

il Presidente

Egregio Presidente Tabò,

come ho avuto modo di anticiparLe per le vie brevi non mi è possibile raccogliere il Suo cortese invito a partecipare alla Conferenza annuale di quest'anno. Un concomitante e inderogabile impegno assunto in precedenza mi impedisce di essere lì a Matera: me ne rammarico e me ne scuso.

Non volendo però interrompere la consuetudine di essere in qualche modo partecipe di questo vostro appuntamento annuale, Le affido qualche riflessione scritta, auspicando che Lei possa darne lettura durante il convegno, indirizzando con essa il mio saluto e gli auguri di buon lavoro a tutti i convenuti.

E' trascorso un anno da quando, in occasione della precedente Conferenza di CSVnet, sottolineavo la delicatezza della nuova fase apertasi con l'approvazione dei decreti attuativi della legge di riforma del Terzo settore.

Si prospettava un periodo di ripensamento e "riconfigurazione" per tutti gli operatori, chiamati, ciascuno nel proprio ambito istituzionale e operativo, a dare compiuta interpretazione a una più moderna concezione del Terzo settore nel nostro Paese.

Riflettere sulla missione, rivedere le strutture, riorganizzare i processi: questi gli obiettivi di fondo con cui misurarsi, affrontando la sfida con sguardo aperto e un accorto esercizio delle responsabilità di ognuno.

In questo scenario si inquadra anche il processo di trasformazione del sistema dei Centri di servizio per il volontariato: un processo nel quale le Fondazioni di origine bancaria sono pienamente coinvolte in stretto rapporto con le realtà del Volontariato e del Terzo Settore, oltreché ovviamente con gli stessi Centri di servizio.

E' un crocevia, questo dei Centri di servizio, nel quale da sempre i percorsi delle Fondazioni e del Volontariato si incontrano e si confrontano, in una dinamica che va ben oltre la pur primaria funzione di supporto finanziario delle une a beneficio dell'altro.

Nell'interlocuzione con il Volontariato le Fondazioni hanno sempre avvertito il senso di una responsabilità comune da esercitare, di una condivisione di intenti e di iniziative da promuovere nell'interesse dell'intera comunità nazionale.

Egregio Signore
Dott. Stefano Tabò
Presidente
CSVNET
presidente@csvnet.it

I risultati conseguiti nella lunga stagione di alleanza alle nostre spalle (quasi venti anni) testimoniano la validità di questo paradigma: la Fondazione con il Sud, il radicamento di logiche perequative nella distribuzione geografica dei fondi per i Centri di servizio, la messa in sicurezza del sistema negli anni di più acuta crisi finanziaria e, più di recente, il grande progetto del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile. Mai in precedenza gli attori del privato sociale italiano erano stati capaci di interagire in modo così coeso e sinergico, proponendosi con incisività di fronte al soggetto pubblico nella proposta e sperimentazione di soluzioni ad alcuni dei grandi problemi del paese.

Com'è noto, a questa collaudata esperienza di progettazione comune è riconducibile la collaborazione che ha portato Acri, Forum Nazionale del terzo settore, CSVnet e Consulta nazionale dei Coge ad elaborare la proposta congiunta di riforma del sistema dei fondi speciali per il volontariato, che nelle sue linee essenziali è poi stata recepita e trasfusa dal legislatore nel nuovo impianto normativo.

Non è certo questa la sede per entrare nei dettagli, ma mi preme ricordare le principali linee di avanzamento che la riforma rende possibili: l'apertura a 360 gradi verso tutte le forme organizzative dove l'attività volontaria si esprime e si realizza; il rafforzamento e la stabilizzazione del sistema di finanziamento dei Csv; la razionalizzazione della rete territoriale dei Csv; la valorizzazione e il consolidamento dei processi di coordinamento intra-sistema e la semplificazione dei controlli.

Sono convinto che l'implementazione di queste linee potrà dare un vigoroso impulso a quella maturazione del sistema dei Csv che l'evoluzione del contesto-Paese rende necessaria, e che, in definitiva, rappresenta per il sistema stesso la migliore garanzia di un duraturo sviluppo.

Non sottovaluto le complessità sottese alla piena realizzazione di questo disegno: dalle vischiosità della macchina amministrativa preposta alla piena attuazione delle norme, soprattutto in un contesto di avvicendamento della compagine governativa, alle resistenze al cambiamento che come sempre vanno messe in conto. Sono però fiducioso che, mantenendo la coesione di intenti che ci ha animato sino ad oggi e agendo coerentemente con essi, sapremo vincere la sfida della riforma.

Mi incoraggia a pensare in tal senso la buona partenza dell'ONC, il nuovo organismo nazionale di controllo in cui siamo coinvolti tutti noi attori del sistema dei Csv. Pur se insediato solo da pochi mesi, il nuovo organismo è già diventato pienamente operativo, affrontando con concretezza i problemi più immediati relativi alla programmazione e al finanziamento dell'attività dell'anno corrente dei Csv e avviando il percorso per la nuova procedura di accreditamento degli stessi.

E' il primo tassello di un mosaico che auspico si possa completare al più presto, anche con la costituzione degli OTC.

E' doveroso da parte mia chiudere con una parola di ringraziamento ai Csv e ai Coge per come stanno affrontando l'attuale fase di transizione, normata dalle disposizioni transitorie del Codice, ma non per questo priva di criticità e incertezze. In una posizione

assai delicata essi continuano, con impegno e senso di responsabilità, ad assicurare un saldo presidio della loro funzione di supporto al volontariato italiano.

Mi auguro, e auguro a tutti Voi, che anche i lavori di questa conferenza contribuiscano a sostenere questo impegno e a creare le condizioni per un più spedito cammino verso la piena attuazione della Riforma.

Giuseppe Guzzetti

